

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

****PROPOSTA DI LEGGE**

per l'istituzione di Commissioni di Valutazione etico-psico-attitudinali per i candidati a ricoprire cariche politiche.

Dall'art. 5 dello statuto dei lavoratori parte tutta una normativa, relativa alle visite mediche. Il datore di lavoro ha la facoltà di far controllare l'idoneità fisica del lavoratore alle mansioni da svolgere da parte di enti pubblici e istituti di diritto pubblico ma non da medici privati di fiducia (cass. pen. 27 gennaio 1999, n. 1133) .

In caso di inidoneità fisica, il datore di lavoro può rifiutarsi di assumere il lavoratore (cass. 5 novembre 1987, n. 8120). Inoltre la visita medica preassuntiva è obbligatoria per gli apprendisti, per i minori e per una serie di lavorazioni che comportano rischi specifici. Sulla base di questi scarni elementi, che dovrebbero essere approfonditi con la normativa relativa alla privacy, si potrebbe sviluppare un discorso analogo: noi siamo i datori di lavoro e dobbiamo appurare se quello che dobbiamo assumere, ha le attitudini per questo tipo di attività. (Avv. Vittorio Marinelli)

PERTANTO SI PROPONE CHE:

siano istituiti su tutto il territorio nazionale, nelle sedi di Regioni, Province e Comuni, Organismi di Valutazione delle capacità etico-psico-attitudinali dei candidati nella sfera politica. Parametri di valutazione dei candidati.

E' questa per sintesi la proposta che appare nel sito internet www.circolovegetarianocalcata.it, proposta che condividiamo da tempo ma che dubitiamo verrà presentata.

Come per svolgere servizi pubblici, sia a livello impiegatizio che dirigenziale, è necessario partecipare a concorsi e fornire prove concrete della propria capacità lavorativa altrettanto dovrebbe avvenire per le persone che si candidano al governo ed alla amministrazione del bene comunitario, ecco di seguito una proposta di legge in tal senso.... (Paolo D'Arpini)

Ritengo quanto mai necessario entrare nell'ordine di idee che i politici che intendono ricoprire cariche pubbliche di un certo rilievo siano sottoposti preventivamente a test psico-attitudinali per verificare se il loro corredo morale e mentale sia compatibile a ricoprire l'incarico.

Non si comprende perché per fare politica (che è ciò che maggiormente coinvolge in modo determinante l'esistenza dei cittadini) non è richiesta alcuna verifica delle capacità razionali e soprattutto della sfera morale dell'individuo mentre tali capacità vengono richieste per l'accesso ad altre categorie di lavoro.

Da un'indagine effettuata qualche anno fa dall'università di Perugia, riguardante le motivazioni di coloro che intendevano dedicarsi alla politica, è emerso che il 95% di costoro si pone come obiettivo l'arricchimento personale e solo il 5% è mosso da spirito di servizio alla collettività. Perciò è necessario, a mio avviso, istituire un sistema di seria valutazione per verificare, per tempo, le vere motivazioni degli aspiranti politici. I cittadini hanno il diritto di essere governati da quel 5%.